

IL PIU' PAZZO ALLESTIMENTO BECKETTIANO CHE SI SIA MAI VISTO Jannacci, Gaber, Rossi e Andreasi aspettano Godot sulla Laguna



Enzo Jannacci, 55 anni e Giorgio Gaber, 51 anni. Sono entrambi milanesi

Enzo Jannacci

Enzo Jannacci (nato a Milano nel '35), formatosi come cantautore e attore sulla pedana del Derby, l'ex tempio del cabaret, si impose rapidamente per l'estro popolare e anticonvenzionale delle sue composizioni, dalle famose «Scarp de tennis» all'«Armando», a «Il palo della banda dell'Ortica».

Giorgio Gaber

Giorgio Gaber (nato a Milano nel '39) si impose negli anni '60 con realistiche canzoni ispirate al sottoproletariato e alla cronaca. Scrisse e interpretò, da solo in scena, memorabili spettacoli di spessore sociale, da «Il Signor G.» a «Far finta di essere sani», a «Anche per oggi non si vola», fino a «Il Grigio».

La famosa pièce andrà in scena, dal 25 maggio al 3 giugno, al Teatro Goldoni di Venezia. «Sognavo di fare questo testo di Beckett insieme con Jannacci già venticinque anni fa», dice Gaber

dal nostro inviato
Paolo A. Paganini

Venezia. Mentre Giorgio Gaber, come direttore artistico del Teatro Goldoni da quasi un anno, tenta di capirci qualcosa, nel caotico scollamento di promesse comunali non mantenute, di Giunte in crisi, di soldi che non arrivano, di precarietà perfino logistiche (non ha un ufficio, non ha una scrivania); mentre la stessa Venezia vive con angoscia la straripante marea di turisti, già calanti da tutto il mondo, e la minaccia di una Expo nel 2000, che farebbe sprofondare la città (ieri, davanti a San Marco, è stato eretto un gigantesco muro, con 26.000 firme di «no»); nonostante, come se niente fosse, il Gaber ci dà dentro a testa bassa.

A San Marino, all'estero, lontano dalle agitate acque veneziane, sta provando lo spettacolo che, a chiusura di stagione del Teatro Goldoni, dal 25 maggio al 3 giugno, pro-

mette di essere l'evento più singolare dell'anno, «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, con un quartetto di attori fra i più eccentricamente squinternati (beckettiani, dunque) della scena italiana.

Enzo Jannacci (fa la parte di Estragone), lo stesso Giorgio Gaber (Vladimiro), Paolo Rossi (Lucky) e Felice Andreasi (Pozzo).

«E' uno spettacolo da 440 milioni», ci dice Gaber, «con un impianto tecnologico raffinatissimo e di grande effetto spettacolare. Inventeremo una dimensione spaziale e sonora assolutamente nuova, rispetto alle innumerevoli messe in scena beckettiane».

Quando hai avuto l'idea di «Aspettando Godot»?

«Venticinque anni fa, quando ho letto Beckett la prima volta. Già allora mi sono detto: «Beh, io e Jannacci potremmo proprio fare

Vladimiro e Estragone»

- Senti delle affinità con Beckett?

«Sono affinità che ci toccano da vicino. E' il nostro maestro».

- Ma solo ora l'hai detto a Jannacci. Come l'ha presa?

«Sai com'è fatto Enzo. Il suo primo commento è stato: «Ma noi potremmo scrivere di meglio». Ma, sulla fiducia, ha detto subito di sì. Poi, ho subito pensato a Paolo Rossi, un furetto diabolico, e a Felice Andreasi, che fa il pittore ed è anche lui un po' fuori. Quattro personaggi davvero insoliti!»

- Sarà un «Godot», dunque, con molte improvvisazioni?

«No, l'abbiamo rivisitato al minimo, nel senso che abbiamo adattato l'autore agli interpreti, senza fare nessun sopruso a Beckett, anzi con fedeltà e rispetto. Ma... aspetta Godot, e vedrai...»

IL PIU' PAZZO ALLESTIMENTO BECKETTIANO CHE SI SIA MAI VISTO Jannacci, Gaber, Rossi e Andreasi aspettano Godot sulla Laguna



Enzo Jannacci, 55 anni e Giorgio Gaber, 51 anni. Sono entrambi milanesi

Enzo Jannacci

Enzo Jannacci (nato a Milano nel '35), formatosi come cantautore e attore sulla pedana del Derby, l'ex tempio del cabaret, si impose rapidamente per l'estro popolaresco e anticonvenzionale delle sue composizioni, dalle famose «Scarp de tennis» all'«Armando», a «Il palo della banda dell'Ortica».

Giorgio Gaber

Giorgio Gaber (nato a Milano nel '39) si impose negli anni '60 con realistiche canzoni ispirate al sottoproletariato e alla cronaca. Scrisse e interpretò, da solo in scena, memorabili spettacoli di spessore sociale, da «Il Signor G.» a «Far finta di essere sani», a «Anche per oggi non si vola», fino a «Il Grigio».

La famosa pièce andrà in scena, dal 25 maggio al 3 giugno, al Teatro Goldoni di Venezia. «Sognavo di fare questo testo di Beckett insieme con Jannacci già venticinque anni fa», dice Gaber

dal nostro inviato
Paolo A. Paganini

Venezia. Mentre Giorgio Gaber, come direttore artistico del Teatro Goldoni da quasi un anno, tenta di capirci qualcosa, nel caotico scollamento di promesse comunali non mantenute, di Giunte in crisi, di soldi che non arrivano, di precarietà perfino logistiche (non ha un ufficio, non ha una scrivania); mentre la stessa Venezia vive con angoscia la straripante marea di turisti, già calanti da tutto il mondo, e la minaccia di una Expo nel 2000, che farebbe sprofondare la città (ieri, davanti a San Marco, è stato eretto un gigantesco muro, con 26.000 firme di «no»); nonostante, come se niente fosse, il Gaber ci dà dentro a testa bassa.

A San Marino, all'estero, lontano dalle agitate acque veneziane, sta provando lo spettacolo che, a chiusura di stagione del Teatro Goldoni, dal 25 maggio al 3 giugno, pro-

mette di essere l'evento più singolare dell'anno, «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, con un quartetto di attori fra i più eccentricamente squinternati (beckettiani, dunque) della scena italiana.

Enzo Jannacci (fa la parte di Estragone), lo stesso Giorgio Gaber (Vladimiro), Paolo Rossi (Lucky) e Felice Andreasi (Pozzo).

«E' uno spettacolo da 440 milioni», ci dice Gaber, «con un impianto tecnologico raffinatissimo e di grande effetto spettacolare. Inventeremo una dimensione spaziale e sonora assolutamente nuova, rispetto alle innumerevoli messe in scena beckettiane».

Quando hai avuto l'idea di «Aspettando Godot»?

«Venticinque anni fa, quando ho letto Beckett la prima volta. Già allora mi sono detto: 'Beh, io e Jannacci potremmo proprio fare

Vladimiro e Estragone»

- Senti delle affinità con Beckett?

«Sono affinità che ci toccano da vicino. E' il nostro maestro».

- Ma solo ora l'hai detto a Jannacci. Come l'ha presa?

«Sai com'è fatto Enzo. Il suo primo commento è stato: 'Ma noi potremmo scrivere di meglio'. Ma, sulla fiducia, ha detto subito di sì. Poi, ho subito pensato a Paolo Rossi, un furetto diabolico, e a Felice Andreasi, che fa il pittore ed è anche lui un po' fuori. Quattro personaggi davvero insoliti!»

- Sarà un «Godot», dunque, con molte improvvvisazioni?

«No, l'abbiamo rivisitato al minimo, nel senso che abbiamo adattato l'autore agli interpreti, senza fare nessun sopruso a Beckett, anzi con fedeltà e rispetto. Ma... aspetta Godot, e vedrai...»